

IL PARTITO DEMOCRATICO

Pd, più donne che uomini:

● **A tempo record la nuova segreteria** ● **Età media 35 anni, l'organizzazione al fedelissimo Lotti** ● **Con i renziani della prima ora, Areadem e un civatiano** ● **Cuperlo rifiuta un posto**

MARIA ZEGARELLI
mzegarelli@unita.it

Matteo Renzi tiene fede alla sua promessa e il giorno dopo il suo trionfo alle primarie arriva in conferenza stampa e presenta la nuova segreteria. Nessuno prima di lui era stato così veloce: lunga ed estenuante la pratica delle nomine, notti e giorni con il manuale Cencelli e i coltelli nei cassetti dei big.

Sette donne e cinque uomini, anche questa è una rivoluzione degna di nota, come l'età media delle new entry, 35 anni. Il Pd secondo Matteo è al suo esordio. La segreteria in rosa è stata scelta, ironizza Renzi, «sulla base del noto principio per cui le pari opportunità non vanno bene, per cui mettiamoci anche una donna in più». Inevitabile, anche per Renzi, un occhio agli equilibri: renziani, della prima ora, franceschiniani (che hanno molta rappresentanza) e fassiniani nel team appena nominato. Con una novità inattesa: un civatiano responsabile economico del Pd, **Filippo Taddei**, 37 anni, assistant professor alla John Hopkins University, nonché consigliere economico di Civati, co-estensore della mozione per la segreteria e, la scorsa estate, molto critico con le ricette economiche di Renzi perché nel suo programma mancano «idee condivisibili su riforma fiscale e mercato del lavoro», diceva Taddei. Una sferzata a sinistra per temperare, molto probabilmente, le critiche più accese a Renzi proprio sui temi di economia e lavoro inizialmente molto «ichiniani». «Nessun patto - precisa subito Civati - Matteo ha fatto tutto di testa sua ma sono contento per Filippo che è il migliore in circolazione».

Ha risposto «no, preferiamo dare un contributo da fuori», invece, Gianni Cuperlo, a cui Renzi aveva manifestato disponibilità. Tre i nomi di cuperliani disposti a entrare in segreteria, fra cui alcuni Giovani turchi, ma alla fine la linea è stata altra. Rifiuto che non è piaciuto alla nuova maggioranza. «Logica novecentesca quella di restare fuori», commenta un deputato di Areadem. «Un diktat imposto da Massimo D'Alema, intenzionato a dare battaglia al neosegretario», suggerisce un deputato di minoranza.

ECCO CHI SONO

Luca Lotti, 31 anni, di Empoli, laureato in Scienze di governo, braccio destro di Renzi già ai tempi della Provincia, poi a Palazzo Vecchio, lo chiamano «lampadina» (vuoi perché ha sempre l'idea giusta da proporre, vuoi per quel colore dei suoi capelli e della sua barba che tendono al rosso), approda al Nazareno con Guglielmo Epifani come responsabile Enti locali e fa esperienza nel palazzo romano. È l'uomo di cui il sindaco più si fida, avrà in mano la macchina organizzativa del partito, ruolo che con Bersani era di Maurizio Migliavacca, e che è probabile cambierà davvero verso. Partito

leggero, pensante e non pesante. Di lavoro si occuperà **Marianna Madia**, classe 1980, laurea con lode in Scienze politiche, arrivata in Parlamento con Walter Veltroni, alle scorse primarie con Bersani, alla Camera si è occupata sempre di lavoro. **Stefano Bonaccini**, 46 anni, ex bersaniano, segretario Pd dell'Emilia Romagna, coordinatore della campagna delle primarie del sindaco, dopo il successo oltre ogni previsione, soprattutto nella sua Regione, entra in segreteria come responsabile degli Enti locali, con il compito di tenere stretto il contatto col territorio, mentre **Pina Picerno**, 32 anni, Areadem, alla seconda legislatura, sarà responsabile Legalità e Sud. Molto impegnata per la Terra dei fuochi, era tra i nomi in pole position per la presidenza della Commissione Antimafia, alla quale è stata eletta Rosy Bindi. «Anche qui al Sud cambieremo verso. Per davvero», il suo post appena eletta. **Lorenzo Guerini**, 47 anni, ex sindaco di Lodi che ha svolto un ruolo molto apprezzato da Renzi nel comitato del congresso per le regole, sarà portavoce della segreteria. È, insieme a Lotti e a Graziano Del Rio, della cerchia più ristretta del sindaco. Alla fassiniana **Federica Mogherini**, 40 anni, tocca l'Europa. In Parlamento dal 2008, membro della Commissione Esteri e della Commissione Difesa della Camera, per il Pd ha seguito i temi della globalizzazione, nel Dipartimento esteri. «Sembra un ottimo inizio - dice - abbiamo tanto da lavorare, lo sappiamo, ci attiveremo in tempi rapidissimi». Vanno a **Davide Faraone**, 36 anni, uomo di Renzi in Sicilia, Welfare e Scuola, mentre a **Debora Serracchiani**, «scoperta» da Dario Franceschini, ma da sempre vicina al sindaco, governatrice del Friuli, 43 anni, toccheranno le Infrastrutture. A **Chiara Braga**, classe '79, Areadem, renziana, laureata in pianificazione territoriale, urbanistica ed ambientale si occuperà appunto di Ambiente. A **Maria Elena Boschi**, 32 anni, curatrice dell'ultima Leopolda, toccano le Riforme istituzionali, tema su cui Renzi si gioca tutto, mentre responsabile giustizia sarà **Alessia Morani**, 37 anni, ex bersaniana convertita al renzismo, oggi deputata, è stata assessore alla provincia di Pesaro-Urbino. La comunicazione sarà di competenza di **Francesco Nicodemo**, 35 anni, blogger, ex consigliere comunale a Napoli, è uno dei nomi che più hanno sorpreso della segreteria renziana, sconosciuto ai più, che ha preso il posto di Antonio Funicello, renziano di ferro.

...

Sette donne e cinque uomini: «Le pari opportunità non vanno, meglio una donna in più»



LA NUOVA SEGRETERIA



MARIA ELENA BOSCHI
Riforme



LUCA LOTTI
Organizzazione



MARIANNA MADIA
Lavoro



STEFANO BONACCINI
Enti Locali



CHIARA BRAGA
Ambiente



FILIPPO TADDEI
Economia

«Io, civatiano della Leopolda do priorità al taglio dell'Irpef»

ANDREA CARUGATI
ROMA

Filippo Taddei, economista bolognese, classe 1976, ha fatto un po' di politica tanti anni fa, come attivista nei primi comitati Prodi. Dopo la laurea è andato a studiare alla Columbia University di New York. Dopo sette anni, a differenza di tanti coetanei, ha deciso di tornare in Italia e ora insegna alla Johns Hopkins University di Bologna. Si è candidato alle primarie come capolista per Pippo Civati, e ha curato i dossier economici del deputato monzese. Ieri, a sorpresa, il suo ingresso come responsabile Economia nella segreteria di Matteo Renzi.

Che ci fa un civatiano doc nella segreteria del sindaco di Firenze?

«Nel 2010 ho partecipato alla prima Leopolda, in cui Pippo e Matteo erano insieme. Credo che Renzi abbia voluto raccogliere alcune tra le proposte più interessanti del dibattito congressuale. C'è un riconoscimento del fatto che Civati aveva raccolto attorno a sé una buona squadra. Nel mio caso, siamo riusciti a portare nella discussione delle proposte chiare sull'economia: riduzione delle imposte sui redditi da lavoro, strumenti per superare il dualismo nel mercato del lavoro e necessità di rendere effettivamente universale lo stato sociale. Il precariato deve tornare al centro del dibattito pubblico». **Partiamo dalle tasse sul lavoro. Qual è la sua ricetta?**

«Lo Stato deve partire subito con una riduzione dell'Irpef. Non è più possibile che se un datore vuole dare 100 euro in

L'INTERVISTA/1

Federico Taddei

Il neo-responsabile economico: «I soldi? Prendiamoli da alcuni tagli strutturali alla spesa pubblica, salvando welfare e ricerca»



più al mese a un suo dipendente che guadagna 1700 euro al mese, questo ne incassa poco più di 40. I soldi si prendono da alcuni tagli strutturali alla spesa pubblica, nei capitoli che non hanno a che vedere con il welfare, la scuola e la ricerca». **Lei aveva ipotizzato un piano di tagli da 16 miliardi l'anno.**

«C'è una spesa in eccesso di un punto di

Pil, dunque 16 miliardi circa, nei settori che riguardano gli organi legislativi, il governo e la diplomazia. Su queste voci l'Italia ha una differenziale di spesa importante rispetto a Germania e Gran Bretagna». **Nel dettaglio dove vorrebbe tagliare?**

«C'è un lavoro eccellente di indagine dell'economista Roberto Perotti per vedere dove alberga l'eccesso di spesa, dal Parlamento alla Corte costituzionale alla Corte dei Conti. Vorrei approfondire in questa direzione».

Lei è stato uno dei critici più duri dell'abolizione dell'Imu. Insisterà su questo?

«In un Paese in cui il lavoro è tassato in questo modo, sei mesi dedicati a una tassa che in media vale 250 euro a famiglia sono tempo sprecato. Il Pd deve avere le idee chiare su quali sono le tasse da tagliare: quelle sul lavoro».

Lei propone di tagliare le tasse prima di aver aggredito la voragine dell'evasione fiscale. Come mai?

«Ogni volta che un governo ha affrontato questa battaglia, ha incontrato problemi di consenso anche tra i tanti cittadini onesti. Ora lo Stato deve fare per primo un gesto, mostrare che si può iniziare a tagliare le tasse riducendo la spesa e restituire qualcosa. Così si crea consenso anche sulla lotta all'evasione».

Si può fare fare con questo governo?

«Il mio compito è offrire proposte al Pd, deciderà Renzi come utilizzarle».

Lei ricopre il ruolo che è stato di Fassiniano. In cosa si sente diverso?

«Vorrei cercare di coinvolgere in misura maggiore le migliori energie intellettuali che ci sono tra gli economisti italiani».

I DATI

Epifani: la risposta all'antipolitica, 3 milioni di voti

«Non abbiamo ancora completato il conteggio, ma posso dire che la cifra finale dei votanti alle primarie si avvicinerà a 2 milioni 900mila». Lo ha detto ieri Guglielmo Epifani durante la conferenza stampa nella sede del Pd insieme a Matteo Renzi. «È un dato che va oltre le nostre previsioni, inimmaginabile fino a qualche giorno fa ed è la miglior risposta all'antipolitica», ha proseguito, «si tratta di un dato che rafforza le nostre ragioni e carica la nostra comunità di una grande responsabilità. Ringrazio tutti i nostri militanti che hanno fatto

della giornata di domenica una delle giornate più importanti della storia democratica» ha detto il segretario uscente.

Guglielmo Epifani ieri ha accolto Matteo Renzi nelle vesti di nuovo segretario, anche se sarà formalizzato nell'Assemblea nazionale di domenica. L'incontro nella sede di via del Nazareno è durato circa un'ora, mentre il passaggio di consegne avverrà domenica. E, sempre prima della conferenza stampa, ieri Renzi ha avuto un colloquio con Gianni Cuperlo, anche questo di un'ora.